



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA**



FEDERAZIONE VOLONTARI PER LA LIBERTÀ
ENTE MORALE DPR 16/04/1948 n. 430
"ASSOCIAZIONE FIAMME VERDI"
Via Volturno, 46 - 25126 BRESCIA

Buon pomeriggio Sig.Sindaco

grazie per aver accettato la nostra richiesta d'incontrarLa e della Sua sollecita disponibilità.

È con grande amarezza che siamo qui oggi, a pochi giorni della festa di S.Faustino patrono di Brescia, di tutta la Città - anche di quella parte che in questa occasione esprime in modo democratico un proprio dissenso - a presentarLe le ragioni e l'andamento della campagna di raccolta delle firme di cittadine e cittadini, consegnandoLe le prime 1500, a sostegno della petizione promossa dalle nostre associazioni, contro la ricollocazione in Piazza Vittoria della statua denominata "L'era fascista".

Oggi, 11 febbraio, a ottantaquattro anni dalla firma dei Patti lateranensi, in un anno, il 2013, denso di ricorrenze storiche legate a vicende tragiche e fondamentali della storia recente dell'Europa, del nostro Paese, a vicende che hanno toccato in modo particolare anche il nostro territorio.

Ci troviamo infatti a settant'anni dagli scioperi operai di Milano e Torino della primavera del cruciale '43, primo autentico segnale della crisi finale del fascismo e della sua dittatura in Italia che, nello stesso anno, vide in un rapido susseguirsi: prima la seduta del gran Consiglio del 25 luglio, con le dimissioni e l'arresto di Mussolini; quindi l'armistizio dell'8 settembre con la dissoluzione dello stato liberale, dell'esercito e l'occupazione nazista dell'Italia; poi il ritorno del Duce con l'istituzione della illegale RSI al servizio dell'occupante nazista; e, contestualmente, l'inizio della Resistenza e della Lotta di Liberazione che contribuiranno significativamente alla vittoria alleata sul nazifascismo e all'affermazione delle libere istituzioni repubblicane basate sui principi e sulle norme di una Costituzione democratica e antifascista.

Una vittoria dolorosa in termini di sacrifici umani e materiali della democrazia e della libertà contro un regime responsabile di tragedie incommensurabili, proprio quel fascismo alla cui esaltazione è dedicato il manufatto che la sua Amministrazione ha stabilito di ricollocare in Piazza Vittoria.

E qui sta la ragione della nostra amarezza.

Le istituzioni democratiche di governo del nostro Paese ad ogni livello, nazionale e locale, che sono frutto della Resistenza e della Lotta di Liberazione dal nazismo e dal fascismo, dovrebbero essere coerenti

con i principi e le norme costituzionali antifascisti – giurando fedeltà alle quali si insediano i rappresentanti eletti in tali istituzioni – indirizzi che da allora regolano la convivenza civile in Italia, secondo orientamenti ideali, culturali e politici opposti a quelli del fascismo, simboleggiati dalla statua che verrà riproposta nel cuore del tessuto urbano.

Un simbolo di oppressione, il simbolo della violenza, della brutalità di una ideologia, di un regime e di una politica che recano molteplici e pesanti responsabilità storiche che è sempre opportuno ricordare: dal 1922 al '25 la fine della democrazia liberale (libertà di stampa, di parola, di organizzazione); dal 1922 al '45 la persecuzione degli oppositori politici del regime (carcere, confino, esilio); dal 1923 al '42 le guerre di conquista con milioni di morti, militari e civili (Libia, Etiopia, Spagna, Albania, Grecia, Francia, Jugoslavia, Russia); dal 1940 al '45 la seconda guerra mondiale con tutto il suo carico di distruzioni e sofferenze; dal 1943 al '45 l'occupazione nazista, la repubblica sociale italiana, la repressione antipartigiana e antiresistenza (stragi, fucilazioni, torture, deportazioni, internamenti); dal 1938 al '45 la persecuzione e lo sterminio degli ebrei; il 28 maggio 1974 la strage di Piazza della Loggia.

Del resto i segni ancora vivi di quella brutale realtà sono ben presenti nel tessuto cittadino, proprio nei pressi del luogo dove andrebbe collocato il colossale manufatto:

- le lapidi in piazza Rovetta in ricordo dei primi martiri della brutalità fascista del novembre '43 e quella dedicata ai Caduti bresciani nei lager;
- la stele in piazza Loggia per le vittime della strage del '74;
- le pietre d'inciampo per Guido e Alberto Dalla Volta in piazza Vittoria;

Bastano questi brevi cenni per cogliere come la decisione della sua Amministrazione vada a toccare corde ancora molto sensibili e diffuse tra i bresciani, a gettare nuovo sale su ferite ancora aperte; sentimenti e punti di vista che le firme raccolte interpretano e rappresentano, adesioni che continueremo a raccogliere anche dopo l'eventuale inopinata ricollocazione della statua.

La statua, simbolo della forza e della violenza del regime, fu rimossa, dopo la Liberazione, dalle autorità democratiche della nuova Brescia, con un atto dal chiaro valore simbolico, a significare che la Liberazione dal nazifascismo passava non solo attraverso la nascita della vita democratica, ma anche attraverso la rimozione di quei manufatti – sculture, iscrizioni, busti, statue monumentali, ecc. – che più da vicino incarnavano e rappresentavano la proterva arroganza del Regime.

Per le cittadine e i cittadini che hanno sottoscritto la nostra petizione e per le nostre associazioni, per l'A-

NED e per l'ANEI questo atto significa rinnovare l'offesa e l'oltraggio verso tutte e tutti coloro che settant'anni fa si sono battuti anche a costo della vita per la democrazia e la libertà nostra e dei nostri figli.

Per questo non si può tollerare la presenza di tale manufatto in Piazza Vittoria.

Tanto più che dal punto di vista artistico si tratta di una statua brutta, di nessun valore, uno scarto insomma, mandato a Brescia come scelta di ripiego dopo essere stato eliminato per la sua scadente qualità dalla serie di statue destinate allo Stadio dei marmi di Roma, il cui ricollocazione in Piazza Vittoria non aggiungerebbe nulla ai significati di una piazza che, fin dal nome, era stata voluta per scopi propagandistici dal Regime fascista per celebrare in modo monumentale e strumentale la vittoria italiana nella prima guerra mondiale. Una piazza così gravemente alterata nel suo originario disegno piacentiniano che la statua di per sé non consente di ripristinarne l'assetto dal punto di vista filologico.

La ricollocazione di questo scadente elemento scultoreo si risolverebbe allora, oltre che in una spesa inutile e di cui non si sente il bisogno – denaro che andrebbe viceversa usato per il soddisfacimento di più essenziali bisogni della Città – solo ed unicamente nella riproposizione nostalgica e strumentale di una ideologia come quella fascista che la Brescia democratica - medaglia d'argento al valor militare per il suo contributo alla lotta di Liberazione e città della strage fascista di Piazza Loggia - rifiuta in nome dei principi della Costituzione della Repubblica italiana.

Ed è proprio in nome dei principi democratici e antifascisti della Costituzione italiana, in nome dell'eredità ideale e morale di cui le nostre associazioni sono portatrici, in nome dei martiri bresciani della Resistenza e della Lotta di Liberazione (629), in nome delle vittime civili e delle Rappresaglie nazifasciste nelle nostre valli (100), delle vittime bresciane della Deportazione e dell'Internamento (764), degli Ebrei deportati nei Lager dal bresciano (24), dei Caduti italiani dell'Esercito italiano di liberazione (58), dei militari bresciani Caduti nei combattimenti dopo l'8 settembre del '43 a Cefalonia e Corfù (92), che Le chiediamo di fermare le operazioni per il riposizionamento della statua denominata “L'era fascista” in piazza Vittoria, lasciandola giacere nel magazzino dove la Brescia democratica e antifascista la collocò all'indomani del 25 aprile 1945, archiviando – anche simbolicamente – l'esperienza feroce e crudele del Fascismo in città, in attesa di altre e più accettabili destinazioni di questo manufatto.

Sarebbe un ripensamento meritorio e apprezzato da tutte e da tutti.